STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

storica di Procopio di Cesarea. La scelta del modello storico risponde ad evidenti scelte ideologiche di matrice imperiale, come sottolineava anche lo Zatti, e Trissino si mostra particolarmente attento a riprenderne fedelmente le tracce, pur garantendosi spazi di autonomia creativa (in particolare il caso di Cillenia e Costanzo) tali da permettergli una soluzione più sbrigativa della battaglia. Le innovazioni rispetto al modello storico nascono probabilmente dall'esigenza di riprendere fotograficamente il precedente omerico dal quale Trissino verrebbe schiacciato, come afferma Gigante riprendendo le idee sull'intertestualità espresse da Bloom. Analizzando poi il meraviglioso nel poema lo studioso si sofferma sulla composizione della battaglia angelica parallela a quella degli eserciti osservando, secondo quanto altre letture novecentesche avevano già illustrato, come l'invasiva presenza del divino modellato sulle forme omeriche risulti uno dei tratti più infelici del poema. In ultima analisi viene riletto l'episodio di Giustino e Sofia che si svolge nelle prime battute del poema, interessante poiché rappresenta un tentativo di mediare il tema guerresco con quello degli amori spingendosi verso una mescidanza dei generi e contaminando il modello dell'*Iliade* con quello dell'*Odissea*.

I tre interventi si sforzano quindi di uscire da posizioni critiche troppo spesso passive nei confronti di Trissino suggerendo interessanti ipotesi di lettura anche quando, come nel caso di Barilli, sembrano forzare le coordinate storico-culturali. Nel caso specifico del poema epico, sempre con l'occhio rivolto verso la *Gerusalemme liberata* come erede di questa sperimentazione, tutti evidenziano la stretta connessione tra l'ideologia imperialista e la tecnica narrativa. Proprio per il poema accanto a queste linee di indagine sembrano ancora ampi i margini per completare le ricerche magari nella direzione di un più attento riesame del rapporto tra la contemporaneità - non solo in senso politico - e il progetto epico, tra gli aspetti della cultura rinascimentale di cui Trissino si mostra pienamente partecipe (impresistica, solo per fare un esempio) e la loro riduzione a un progetto di classicismo così oltranzistico da sfiorare il recupero archeologico. [*Franco Tomasi*]

GIACOMO ZANE, *Rime*, edizione critica a cura e con introduzione di GIOVANNA RABITTI, Padova, Antenore, 1997, pp. 270.

Uscite postume nel 1562, le *Rime* di Giacomo Zane risultano di notevole interesse non solo per le vicende biografiche e il destino editoriale dell'autore (basti qui ricordare la presenza nel *corpus* di

un manipolo di componimenti stesi a Creta, dove il veneziano si trovava a fronteggiare i Turchi, dettaglio che non sfuggì al Dionisotti di *Geografia e storia*, e la presenza di una doppia edizione veneziana, senza e con la *Vita* stesa dal Ruscelli), ma anche per la luce che possono gettare sulla declinazione veneta del petrarchismo bembesco, quella, per intenderci, che fa capo a Domenico Venier, e che coinvolge più di un nome importante nel panorama di metà Cinquecento. Un'esplorazione di mss. e stampe ha condotto la Rabitti a verificare la presenza dello Zane in non poche delle raccolte canoniche: le *Rime di diversi illustri signori napoletani* (Giolito, 1552), il *Sesto libro delle rime di diversi eccellenti autori* del 1553, il *Tempio alla Divina Signora Giovanna d'Aragona* del 1554, le *Rime in morte della signora Elena di Spilimbergo* del 1561, oltre a presenze minori. Inutile dire che i percorsi tipografici dello Zane si incrociano ripetutamente, in queste imprese, con quelli di Bernardo Tasso, e, nell'ultimo caso, anche dell'esordiente Torquato; e, del resto, è più che ragionevole l'identificazione con il poeta, qui proposta dalla curatrice, dello *Jacobus Zani* che figura fra gli Accademici veneziani della Fama. La Rabitti, che delle *Rime* si era già occupata *ex professo* collaborando all'impresa di Quondam e Santagata (*Il libro di poesia dal copista al tipografo*, Modena-Ferrara, Panini - Istituto di Studi Rinascimentali, 1989), procede nell'introduzione a un'accurata rivisitazione delle vicende esterne e, soprattutto, della logica che presiede alla silloge del 1562, caso interessante di «collaborazione postuma» fra le intenzioni dell'autore e le strategie di un curatore, identificato con Dionigi Atanagi: anche se conclusivamente la Rabitti osserva che, «sia che l'Atanagi abbia deliberatamente operato delle scelte, sia che abbia semplicemente rispettato delle successioni stabilite dallo Zane (che potevano anche essere provvisorie) il risultato ultimo è, anche quando "sbagliato", in profonda sintonia con criteri che potevano essere adottati solo dall'autore». Caratteristica del resto delle cure e dell'intelligenza dell'Atanagi, e significativa anche per la sua cronologia «alta» rispetto ad altre vicende della tipografia cinquecentesca (le ottave rifiutate di corredo all'ed. Osanna della *Liberata*: 1584), è l'appendice in cui «l'Atanagi ha solennemente indossato i panni del "filologo"», offrendo al lettore «i frammenti, le rime dei corrispondenti con il poeta, i sonetti scritti per la sua morte, e infine [...] un mannello di rime "rifiutate"». Più che abbastanza, insomma, perché il recupero, ora in pieno svolgimento, di raccolte d'autore e (si spera) di antologie a stampa della lirica cinquecentesca si arricchisca di un nuovo, importante tassello. [*Guido Baldassarri*]